

→ **Scure sui fondi per l'editoria** Contributi diretti per 92 giornali. Occupano un redattore su cinque
→ **Il ministro dell'Economia** «obbliga» le aziende a spartirsi una torta che si fa sempre più povera

Arriva la norma bavaglio A rischio centinaia di testate

Il governo tira dritto sull'editoria. Cancellato il diritto delle testate politiche ad accedere ai fondi pubblici. Resta lo stanziamento, da dividere pro quota. A rischio il lavoro di duemila giornalisti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Stavolta il colpo riesce. Dopo 4 blitz rientrati, sull'editoria il Tesoro riesce a far arrivare in Aula nella manovra la sua norma preferita: un «tetto» al fondo a cui attingono i giornali che godono del contributo pubblico (tra questi, quelli storici di partito come l'Unità e il Secolo d'Italia, il Manifesto, e i nuovi fogli politici, come la Padania, Europa, Liberazione). Un colpo di mano, che peserà sui bilanci delle aziende, visto che la nuova formulazione rende incerte le risorse disponibili. Tutti i gruppi parlamentari avevano depositato emendamenti soppressivi: ma la blindatura imposta già in Commissione sulla manovra non ha consentito margini di modifica. Le proposte sono rimaste sul tavolo dei parlamentari della Bilancio fino all'ultimo, arrivando anche all'attenzione del presidente Gianfranco Fini. Indiscrezioni davano la Lega molto impegnata per evitare il colpo di mano. Ma alla fine

il centrodestra si è fatto indietro, le opposizioni sono state imbavagliate. Resta la speranza (lontana) di una modifica in Aula, o di un recupero nel decreto milleproroghe, dove dovranno trovare posto molte misure uscite dalla finanziaria (come gli sgravi alle banche).

MOSSA DI TREMONTI

Cosa è accaduto? Per Giulio Tremonti è stato un colpo gobbo. In una mossa ha messo all'angolo Paolo Bonaiuti (con cui pare abbia avuto una lite furibonda, visto che il sottosegretario stava preparando un nuovo regolamento) e messo a tacere il «movimentista» Fini. Una mossa politica, e non solo. Con il meccanismo del riparto di un fondo chiuso, che elimina il diritto soggettivo delle testate ad ottenere il finanziamento, infatti, il ministro «obbliga»

Indotto
In pericolo anche
il lavoro di 1500
tipografi

i giornali a spartirsi una torta che si fa sempre più povera. Senza tenere in alcun conto le diverse realtà, e imponendo una forte ipoteca sul pluralismo dell'informazione politica.

Per quest'anno lo stanziamento è di 180 milioni, 50 in meno rispet-

to a 5 anni fa. Sono 92 le testate che godono di contributi diretti (in base alla tiratura), e 140 quelle diocesane che percepiscono 0,20 centesimi a copia. I professionisti occupati in queste testate rappresentano il 18% del totale dei giornalisti attivi in Italia: uno su cinque. Con l'intervento del governo si mette a rischio il lavoro di circa duemila giornalisti, e di almeno 1.500 tipografi. Un colpo duro all'occupazione del set-

tore, se si include anche l'indotto. Per questo il sindacato dei giornalisti (Fnsi) e i rappresentanti sindacali delle testate coinvolte hanno convocato una conferenza stampa per domani in parlamento, dove illustreranno le azioni della loro battaglia contro la «cancellazione» del diritto soggettivo dei giornali di idee, di cooperative e di partito a percepire dal 2010 i contributi diretti previsti dallo Stato. ❖

IL COMUNICATO

La Fnsi: «Un colpo di mano del governo Daremo battaglia»

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica:

«Con un colpo di mano il Governo e la maggioranza hanno improvvisamente cancellato il "diritto soggettivo" dei giornali di idee, di cooperative e di partito a percepire dal 2010 i contributi "diretti" previsti dallo Stato contraddicendo impegni assunti dal Parlamento e dallo stesso Governo. La Commissione Bilancio della Camera, infatti, ha approvato il maxi emendamento del Governo, impedendo nei fatti ogni possibilità di miglioramento del testo che ora "blindato" andrà al voto dell'aula. Si tratta di una scelta molto grave che mette a repentaglio la possibilità stessa per un centinaio di testate dei più

diversi orientamenti politici e culturali di continuare a offrire informazione e dibattito di idee. Si rendono incerte risorse necessarie per la loro esistenza, senza tra l'altro alcuna "bonifica" del settore a favore delle testate che realmente sono in edicola. Così molti posti di lavoro saranno a rischio e le aziende avranno la reale difficoltà ad approvare i bilanci per il prossimo anno. La Fnsi e il coordinamento dei cdr delle testate coinvolte fanno appello al Parlamento perché intervenga per bloccare questa operazione che mette a rischio il pluralismo dell'informazione nel nostro paese. E' con questo spirito che la Fnsi e i cdr si rivolgono a tutti i colleghi, ai cittadini, alle forze politiche e sociali per condurre assieme questa battaglia di democrazia e per questo hanno indetto una conferenza stampa per mercoledì 9 dicembre alle ore 13 nella sala del Mappamondo della Camera».



23 DICEMBRE 2005

Conferenza di fine anno. Con in mano la copia dell'Unità del 1953 in occasione della morte di Stalin, Berlusconi attacca la collega Marcella Ciarnelli. «Siete il giornale dell'odio - dice - Avete sulla coscienza milioni di morti».

